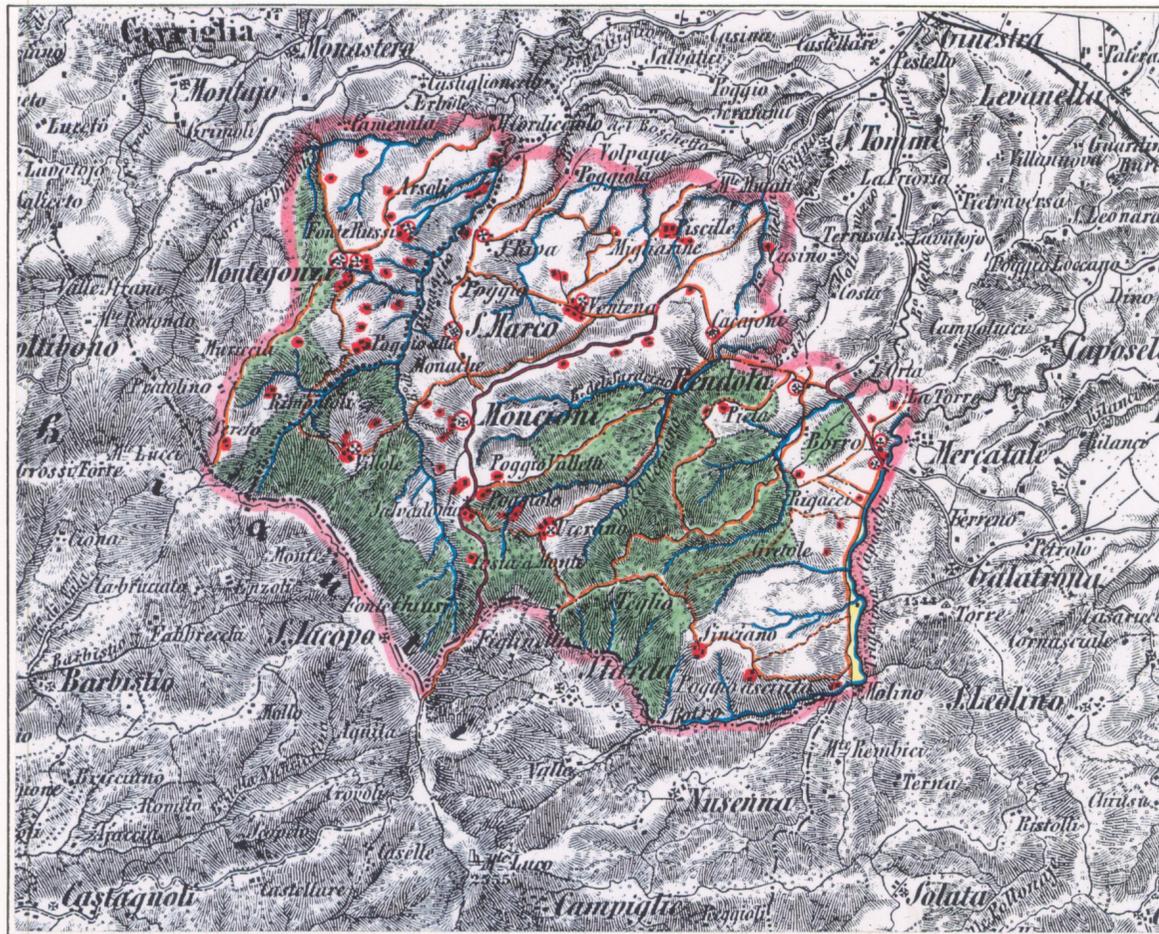
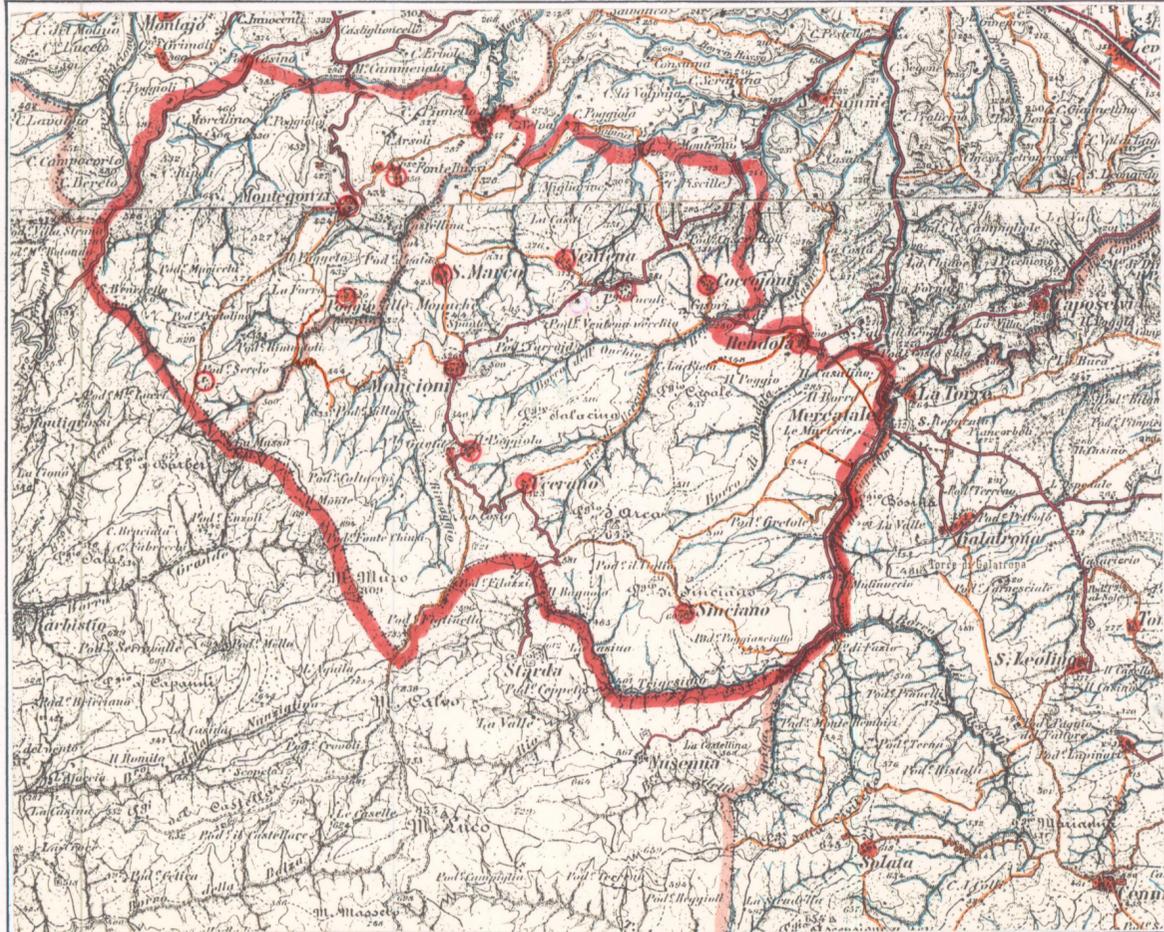


Carta geometrica della Toscana nella proporzione di 1/1700.000 copiata dall'originale compilata dall'astronomo P.dre Giovanni Inghirami. 1830 circa.



Carta topografica dello Stato Pontificio e del Gran-Ducato di Toscana. Vienna 1851. Scala 1/50.000 (per ingrandimento dalla scala 1/86.400).



Cartografia I.G.M. 1/50.000. 1883/1895. Tavoletta: A14.III - A14.IV

Il territorio montano del comune di Montevarchi ed una parte di quello di Cavriglia sono compresi in questa unità. Il suo confine a nord-ovest segue il percorso della statale 408 che da Montevarchi porta verso il Chianti, mentre a nord-est, con andamento sinuoso, si dispone lungo il pedecollo, al limite fra il magigno del Chianti e l'area delle colline fluvio-lacustri di Montevarchi; lascia a sinistra la valle di Cammenata, passa per la Selva, C.Poggiolo, si spinge fino a Montemutati, poi devia verso Coccoioni a sud, per sviare nuovamente verso Rendola e La Torre-Mercatale ad est. Da qui l'unità è demarcata dall'alto corso del Rio Caposelvi ad est e dal confine fra le provincie di Arezzo e Siena a sud-ovest.

Le caratteristiche morfologiche e l'idrografia presentano aspetti omogenei e di notevole interesse nell'intera area. Il sistema orografico culmina nel contrafforte dei Monti del Chianti che dai 560m. di Pod. S.Benedetto sale con direzione nord-est/sud-ovest fino agli 809 m. di M.Muro e da questo prosegue verso Poggio d'Arca e le alture di Sinciano; da qui si staccano i crinali secondari che degradano verso nord e nord-est fino ad incontrare più a valle il sistema collinare costituito dai depositi fluvio-lacustri delle unità contigue. All'estremità nord-ovest dell'area core, verso Castiglione, il crinale fra i borri di Caspri e di Cammenata; da Poggio Barberi scende lo spartiacque di Sereto-Montegonzi che si conclude nella collina di Ucerano confuendo per formare il B. di Caspri o della Madonna, questo più a valle si unisce al B. di Rendola o della Chiave per formare, nei pressi di Noferi, il T.Dogana (il torrente segna il confine fra le diocesi di Fiesole e di Arezzo e prende il nome dall'antica "dogana" che si trovava a Montevarchi); d'altronde anche il Rio Caposelvi si genera dal T.Trigesimo nel punto dove questo si unisce al B. della Briga.

Il sistema insediativo, sviluppato su una struttura orografica particolarmente favorevole data l'ottima esposizione dei versanti, è strettamente integrato con la rete viaria ed entrambi confermano la ricca struttura storica consolidata in questi territori fin dai tempi antichi. Nel periodo etrusco-romano, come testimoniano vari ritrovamenti (a Monte Muro una cinta murata e numerosi altri siti individuati da Tracchi), le zone più frequentate erano quelle di crinale; nel medioevo l'incastellamento e la presenza del percorso pedonale di Rendola (riferibile forse alla Cassia Adrianea), portarono all'accostamento degli insediamenti maggiori nell'alta collina dove le abitazioni sparse sono assai meno diffuse che nelle zone collinari più basse del Valdarno. Qui si registra l'aggregazione in piccoli centri formati per esigenze difensive, spesso ai piedi di una rocca fortificata o di una chiesa, poste su alture in posizione dominante (è il caso dei castelli di Montegonzi e Moncioni e dei nuclei di S.Marco e di Ventena), dove le abitazioni si raggruppano fittamente disponendosi lungo le pendici del colle o più propriamente attorno alla sommità. Il quadro si completa poi con i nuclei rurali (Poggio alle Monache, Villole) e le ville aperte (Sinciano, Ucerano) che, insieme al sistema più minuto dei poderi, completano la gerarchia degli insediamenti. Il processo di formazione del sistema insediativo è sicuramente riferibile anche alle antiche direttrici che dal Valdarno risalivano i Monti del Chianti per collegarsi con il senese a nord, lungo la regione dell'Etruria spartiacque fra il B.Cammenata e quello di Moncioni per collegarsi con Montegrossi, si trovano La Selva, Fontebussi, Montegonzi ed il piccolo aggregato di Sereto prossimo al crinale; da La Selva e dalla valle della Sabina salgono altri percorsi di crinale che portano verso Moncioni e poi a M.Calvo e Starda, qui si dispongono i nuclei di Ventena, S.Marco, Moncioni, il Poggio, Ucerano e poi Sinciano un po' più ad est per raggiungere la Torre di Galatrona. A valle, lungo la strada pedecollinare che da Torre portava verso Cavriglia, si trovano invece Rendola, Coccoioni e di nuovo La Selva col M.o di Limaggio, oltre ai numerosi poderi che dominano le colline e le vallate sottostanti (significativo è il toponimo C.Migliarina, forse a indicare l'antico tracciato romano).

La viabilità, come già accennato per il sistema insediativo, ha radici storiche che possono ricondursi al periodo etrusco-romano, quando i percorsi principali che collegavano le regioni dell'Etruria percorrevano più sicuri crinali; nel nostro caso il tracciato da Arezzo e dalla Val di Chiana che, passando per Cetamura, arrivava fino ad Artime nel Valdarno Inferiore, doveva attestarsi sullo spartiacque fra il Valdarno e il Chianti (nelle sue vicinanze sono numerosi i ritrovamenti di selciati, muri di contenimento o ruderi, come attestano le ricerche di Tracchi). Ma il sistema viario si consolidò più tardi, quando al percorso di crinale si preferisce quello pedecollinare corrispondente probabilmente alla Cassia Adrianea, che da La Torre di Mercatale, passando per Rendola e Coccoioni, portava verso Cavriglia. Su questo si innestava con schema a pettine la viabilità secondaria lungo la quale si insediavano i diversi nuclei, allontanandosi così dal percorso matrice per ragioni difensive. I tracciati salivano, percorrendo i crinali, dal fondovalle verso i contrafforti di Chianti e si collegavano poi con i centri del territorio senese la strada di Fontebussi-Montegonzi-Sereto portava a Montegrossi e a Badia Coltibuono (quest'Abbazia ha avuto, nel medioevo, molta influenza anche in Valdarno); quello di S.Marco e Ventena, che conducono prima a Moncioni e poi verso il Termine dell'Aquila (M.Muro) e Starda, per portarsi fino a Montelucio della Berardenga (uno dei caposaldi del sistema difensivo fiorentino); poi altri percorsi secondari da Rendola ad Ucerano, lungo il borro omonimo e da Mercatale a Sinciano passando sulle colline fra il B. di Rendola ed il Trigesimo (o B. di Caposelvi). La maglia viaria era quindi integrata, soprattutto alle quote più basse, da un fitto reticolo di sentieri poderali che collegavano i diversi nuclei e le case coloniche. Adesso, in questo sistema, hanno perso importanza la viabilità più minuta e soprattutto quella trasversale, per cedere la priorità ad alcune strade di portata intercomunale che collegano al Valdarno al Chianti come la statale 408 e la Provinciale di Mercatale che si insinua nella vallata del Trigesimo per risalire a Monte Luco; resta comunque l'impostazione storicamente consolidata della viabilità secondaria che adesso ha, quasi esclusivamente, la sola funzione di collegamento fra gli aggregati.

L'uso del suolo presenta caratteri che ci permettono ancora di ricostruire l'antico rapporto fra l'uomo e il territorio: i nuclei storici, i poderi, le coltivazioni tradizionali dove prevale l'oliveto e le pratiche silvoforestaie sono tutte ancora ben evidenti in quest'area, anche se l'abbandono della campagna in alcuni casi ha profondamente inciso sugli assetti originari. Alle quote più basse (zona

STRUTTURE DELL'INSEDIAMENTO MEDIOEVALE

Pievi (dalle "Rationes decimarum"): Chiese suffraganee (dalle "Rationes decimarum"): Pieve di Cavriglia: (1274) S. MARCO di Poci a S. Marco, S. MICHELE o S. ANGELO a Sereto; (1276) S. MARIA di Moncioni; (1302) S. GIORGIO di Villole (ruder). S. JACOPO di Castiglione a Castiglione, S. PIETRO di Formica a Montegonzi. Pieve di Petriolo: (1274) S. DONATO di Rendola; (1302) S. PIETRO di Sinciano (abbandonata). Castelli: Moncioni, Rendola, Villole? Castelli residenza feudale: Montegonzi. Ville aperte: Sinciano, Ucerano?, Ventena. Monasteri, Conventi, Badie e Ospedali: Spedali di Montegonzi (dove è ora la chiesa della SS. Annunziata) e di Fontebussi (Cioni 1972). NOTE: la chiesa di S. Michele o S. Angelo a Sereto dal XV sec. (1489) è stata annessa a quella di Montegonzi. Le chiese di Sinciano e Villole sono ora abbandonate. A Montegonzi sono ben distinti il castrum (il cassero è stato trasformato in palazzo privato) ed il borgo o villaggio; il nucleo si trova su un antico percorso di collegamento fra il Valdarno ed il Chianti.

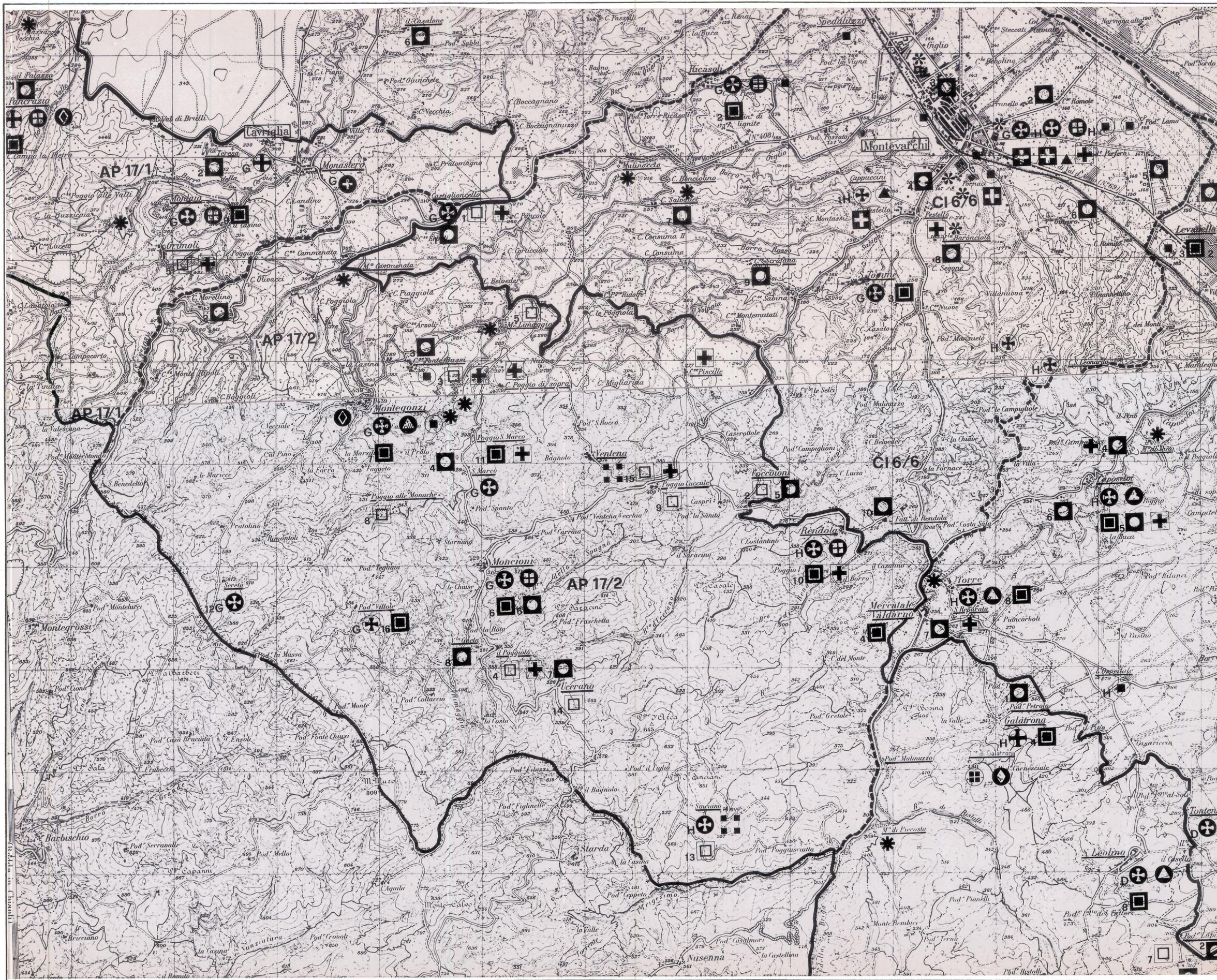
STRUTTURE DELL'INSEDIAMENTO MODERNO

(riferimenti alle carte 1, 2, 3: 1830 / 1895) Toponimi e riferimenti alle schede Centri capoluogo di Comune: Frazioni maggiori con chiesa parrocchiale (Reperti 1833 / 1895): MONCIONI (S. Maria) 6, MONTEGONZI (S. Pietro) 7, RENDOLA (S. Donato) 10, S. MARCO (S. Marco e Poggio S. Marco; S. Marco in Poci) 11, VILLOLE (S. Giorgio) 16. Altre frazioni o nuclei o edifici schedati: CASTIGLIONECELLO 1, COCCOIONI 2, FONTEBUSSI 3, IL POGGIOLO (Il Poggio e Villa Gaeta) 4, LA SELVA (La Selva e Le Mulina) 5, POGGIO ALLE MONACHE 8, POGGIO LUCENTE o POGGIO CUCCULE 9, SERETO 12, SINCIANO 13, UCERANO 14, VENTENA 15. Monasteri, Conventi: Cappelle, Santuari: cappelle: S. Jacopo di Castiglione, a Fontebussi, a Il Poggio, a Rendola, a Poggio S. Marco, a Ventena, S. Ripa nei pressi di C. Poggio di Sopra a valle di S. Marco, e a Case Piscille. Ville e/o Ville-fattorie: Villa Castiglione 11, Tribolino o C. Morellino 2, fattoria di Fontebussi 3, casa padronale di S. Marco 4, Villa Cei (Coccoioni) 5, Villa Sassolini (Moncioni) 6; Villa Burzagli 7 e Villa Gaeta 8 (Il Poggio). Molini: M.o di Cammenata sul borro omonimo; i due molini di Fontebussi e il M.o di Limaggio (ruder) sul Borro Rimaggio. Edifici paleoindustriali: NOTE: il castello di Montegonzi faceva parte dei comuni della "Lega d'Avane" ed intorno al 1500 ne divenne capoluogo; il primo statuto della Lega è datato 1412, ma le sue origini sono sicuramente più antiche; erano suoi membri i comuni rurali di Meleto, Montaio, Montegonzi, Castelnuovo, Pian Franzese, S. Martino e S. Michele in Colle (questi ultimi due furono soppressi a metà del 1500 - Cioni 1972). Resti etruschi si trovano a Sereto (Tracchi 1971, 1978).

VIABILITÀ AL 1830 / '33

Strade regie postali: Strade non postali e provinciali rotabili: strada Provinciale del Chianti nel tratto da Monastero al gioco di Coltibuono. Strade comunitative rotabili principali (Reperti / Zuccagni Orlandini): Altre strade e sentieri: la viabilità è strutturata su un fitto sistema di pedonali che risalgono verso il percorso del crinale principale dei M. Del Chianti, intersecate da tracciati trasversali di collegamento dei nuclei e dei poderi: strada dalla valle del T. Giglio per Fontebussi-Montegonzi-Sereto (romana?), quella da Montevarchi per Moncioni fino al crinale (M. Muro, L'Aquila) con deviazione per S. Marco, strada della valle del Caposelvi da Mercatale per Nusenna; inoltre i percorsi trasversali di Moncioni-Ucerano-Sinciano e di Torre-Rendola-Ventena (corrispondente forse alla Cassia Adrianea che entrava in Val d'Ambrà a Capannole, passava da Panzano, Ospedale, Mercatale, Rendola, C. Migliarina, Fontebussi e proseguiva per Cavriglia). Principali variazioni al 1851: la strada di Moncioni che arriva fino al crinale è segnata rotabile. La rete dei sentieri viene integrata da nuovi percorsi di collegamento fra i nuclei e la maglia insediativa minore, in particolare vengono segnati due nuovi tracciati che da Rendola salgono verso la strada di Ucerano-Sinciano. Principali variazioni al 1883 / '95: la Provinciale del Chianti e quella lungo il Caposelvi sono segnate come rotabili di 3° grado; viene ridisegnata la strada da Cammenata a Montegonzi (inizio della costruzione della nuova strada nel 1849 - Cioni 1972). La rete viaria minore viene confermata e non subisce sostanziali modificazioni. NOTE: come già accennato per l'Unità AP17/01 il percorso che grossomodo segue il crinale dei Monti del Chianti doveva far parte del tracciato etrusco-romano che collegava Chiusi con la valle inferiore dell'Arno. In corrispondenza dell'AP17/02 il tracciato, dopo il bivio per Starda, imbocca la strada per L' Aquila e si dirige quindi verso M. Muro e Pod. Fontechiusi per continuare sempre sulla dorsale verso Sereto e scendere a Montegrossi (Tracchi 1971, 1978). Il percorso romano della Cassia Adrianea doveva invece seguire la direttrice pedecollinare di Torre, Rendola, Ventena, Cavriglia.

*: sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, I sistemi di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994.



di Piscille e sotto i 370 m. di Ventena), tra le forre dei torrenti, i pendii più scoscesi sono ricoperti da fitti boschi che mantengono un aspetto naturale, ricchi di arbusti e di macchie di pini domestici e marittimi. Appena superate queste quote e fino alla fascia dei 400-500 m. la campagna è intensamente appoderata, con ciglioni e terrazzamenti (sistemazioni a girapoggio e cavalcappoggio) su cui prevale l'olivo, residuo di una coltura promiscua ormai in disuso. Sull'intera collina di Montegonzi e Fontebussi, nella valle del Borro Rimaggio fino a Villiole, sulle colline di Moncioni, S.Marco, Ventena e giù fino a Rendola e alla zona di Grottole, e poi sul versante occidentale del Trigisimo si estendono in un continuo, interrotto solo da macchie di bosco, le secolari coltivazioni a terrazze della vite, ma soprattutto dell'olivo, che spesso creano dei paesaggi di notevole pregio (interesse particolare sono le olivete di S.Marco con esemplari che raggiungono alcuni secoli di vita, inoltre in molte zone, come intorno a Montegonzi, sono ancora ben conservate le opere di sistemazione dei terrazzamenti). Fanno eccezione alcune aree dove non mancano a tratti operazioni di rimodellamento artificiale dei pendii (in funzione di nuovi impianti a vite) come nei dintorni di Castiglioncello e tra Fontebussi e La Selva, fino a zone di più scarso popolamento nei dintorni di Ucerano o di La Forra-Sereto. I coltivi, che una volta salirono anche a quote maggiori dove i poderi di monte aprivano i loro campi negli spazi sottratti al bosco, giungono infatti fino ad Ucerano, mentre sul versante del Trigisimo e fino a Poggio Ascutto e Sinciano, mostrano ora il deterioramento progressivo e i segni a cui è portato l'abbandono: prima gli arbusti e i rovi pionieri, poi il bosco, stanno riconquistando gli antichi spazi. Nei territori sopra i 500 m. fino ai crinali di confine e a Monte Muro, in zone di scarso popolamento, il verde predomina con boschi composti in prevalenza da piante decidue (quereti e castagneti frequentemente convertiti al ceduo) alternate ad estese macchie di pini e abeti (abeti bianchi e rossi, pini di varie specie tra cui anche i pini di Aleppo), frutto dei rimboschimenti operati senza tanti scrupoli in tempi passati e che hanno soppiantato le originali brughiere o i boschi soprattutto sui versanti più alti (a La Forra, a Moncioni, tra Ucerano e Poggiolo, a Sinciano e sopra Rendola). E' da segnalare a Villa Gaeta, vicino a il Poggiolo, a quota 536 m., la presenza del "bosco sperimentale" chiamato "Pinetum", impiantato intorno al 1850 dall'Avv. Giuseppe Gaeta. Al suo interno furono piantate ben 169 specie di conifere e di altre varietà arboree ed arbustive di origine nazionale ma anche esotica, fra cui esemplari anche molto rari (sequoie, tassi, cedri, thuy, pini, tsughe, ecc.); l'ingresso si apre dalla strada di Moncioni-Ucerano, in fondo ad un bellissimo viale di cipressi secolari. Mentre a valle i boschi si spingono fino al B.della Spugna, a Rendola ed alle colline ad ovest di Mercatale, sulle parti superiori dei contrafforti questi lasciano il posto alle brughiere dove abbondano le ginestre, i cisti, le eriche ed i corbezzoli (zona di M.Muro fino al varco per Starda; solo intorno a Sereto si ritrovano i prati-pascoli usati ora per l'allevamento di cavalli). Nei pressi degli insediamenti, lungo i versanti più freschi fra i 350 e i 750 m., si trovano ancora i castagneti, ormai convertiti a ceduo, infatti hanno subito lo stesso abbandono di campi, terre e proprietà legate ad un sistema che è in declino (la più bella maroneta ancora coltivata è quella del Vecchietto sopra Ucerano, con esemplari di oltre 400 anni; altre maronete si trovano a Montemuro e a Sinciano).

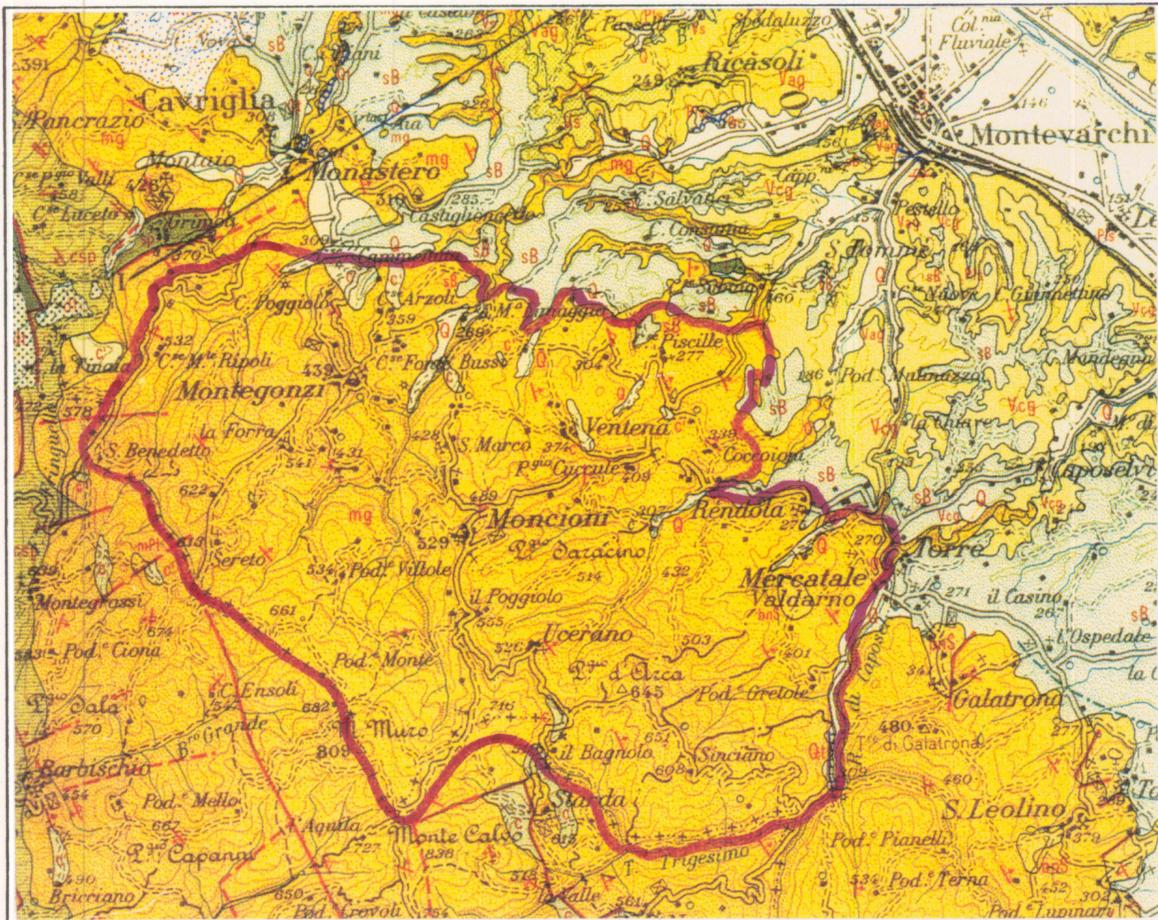
L'unità presenta valori paesistici di eccezionale pregio che sono dovuti alla particolare interdipendenza che si è sviluppata e consolidata nel tempo fra il sistema insediativo e la struttura viaria, entrambi ancora ben conservati e riconoscibili; questa simbiosi sta a testimoniare il particolare livello di antropizzazione che l'uomo, nei secoli, ha saputo integrare con l'essenza stessa di un territorio dove sono ancora presenti caratteri naturalistici notevoli.

Toponomastica: Montegonzi deriva da nome personale germanico; Ventena e Ucerano sono di possibile origine etrusca; più dubbia quella di Rendola. Fontebussi è di origine latina (reperiti romani); Arsolì da "ars solis" forse da un tempio romano dedicato al dio sole (Cioni 1972).

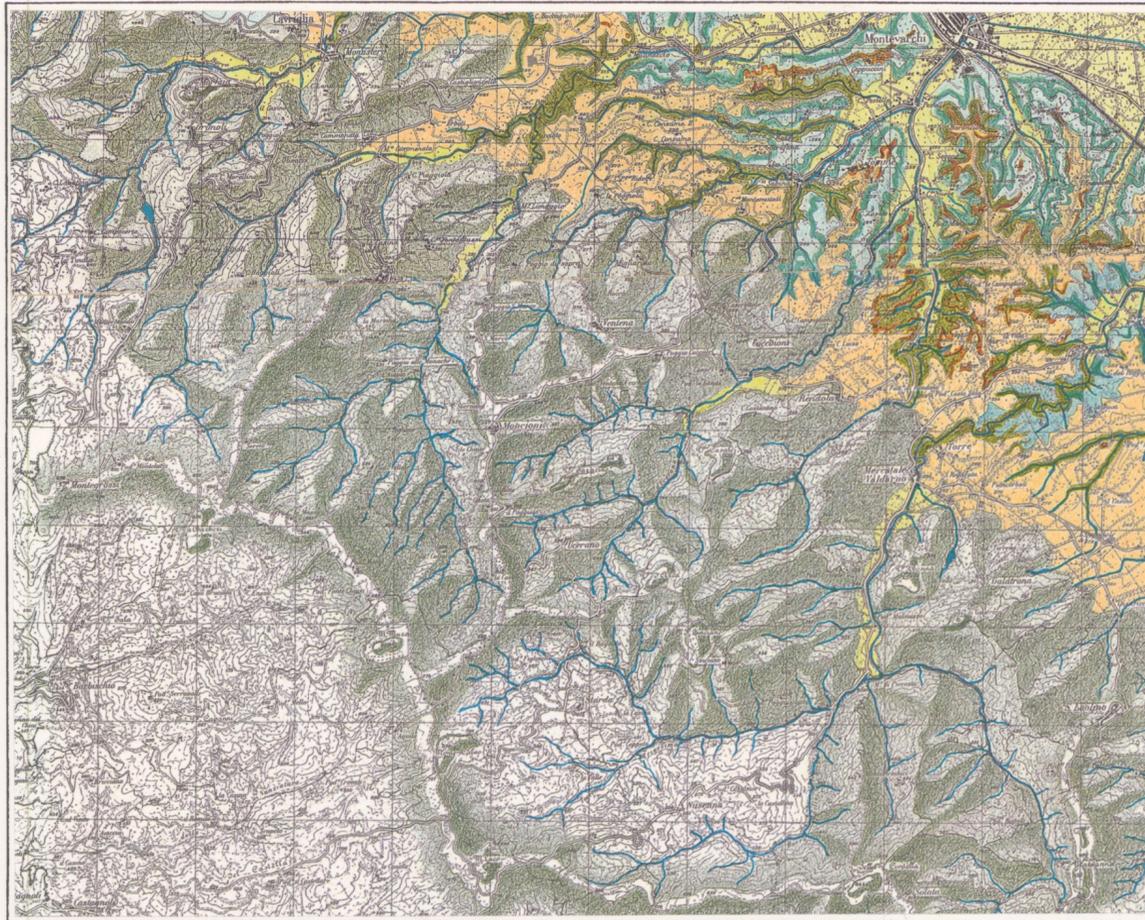
Kmq. / Numero di chiese parrocchiali (4)	8,07
Abitanti nuclei o frazioni / Kmq.	38,80
Abitanti case sparse / Kmq.	30,47
Totale abitanti / Kmq.	69,27

SISTEMA INSEDIATIVO MEDIOEVALE	SISTEMA INSEDIATIVO MODERNO
Pieve	Aggregati/parrocchia
Chiesa suffraganea	Aggregati minori
Monastero, convento	Monasteri/conventi
Badia	Cappelle/santuari
Eremo	Villa/fattorie
Castrum	Molini
Castello res. feudale	Edif. paleo-industriali
Rocca, fortezza	
Villa aperta	N.B.
Torre	A, B, C...: piviali interni al sottosistema di paesaggio;
Casa-torre	1, 2, ...: numero progressivo delle schede interne all'unità di paesaggio;
Ospedale	
Ponte	

Strade/sentieri esistenti al 1830
 Strade/sentieri esistenti al 1851
 Strade/sentieri esistenti al 1895
 * sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, L. Laici, *Atmi di paesaggio della Toscana*, Regione Toscana, 1994.



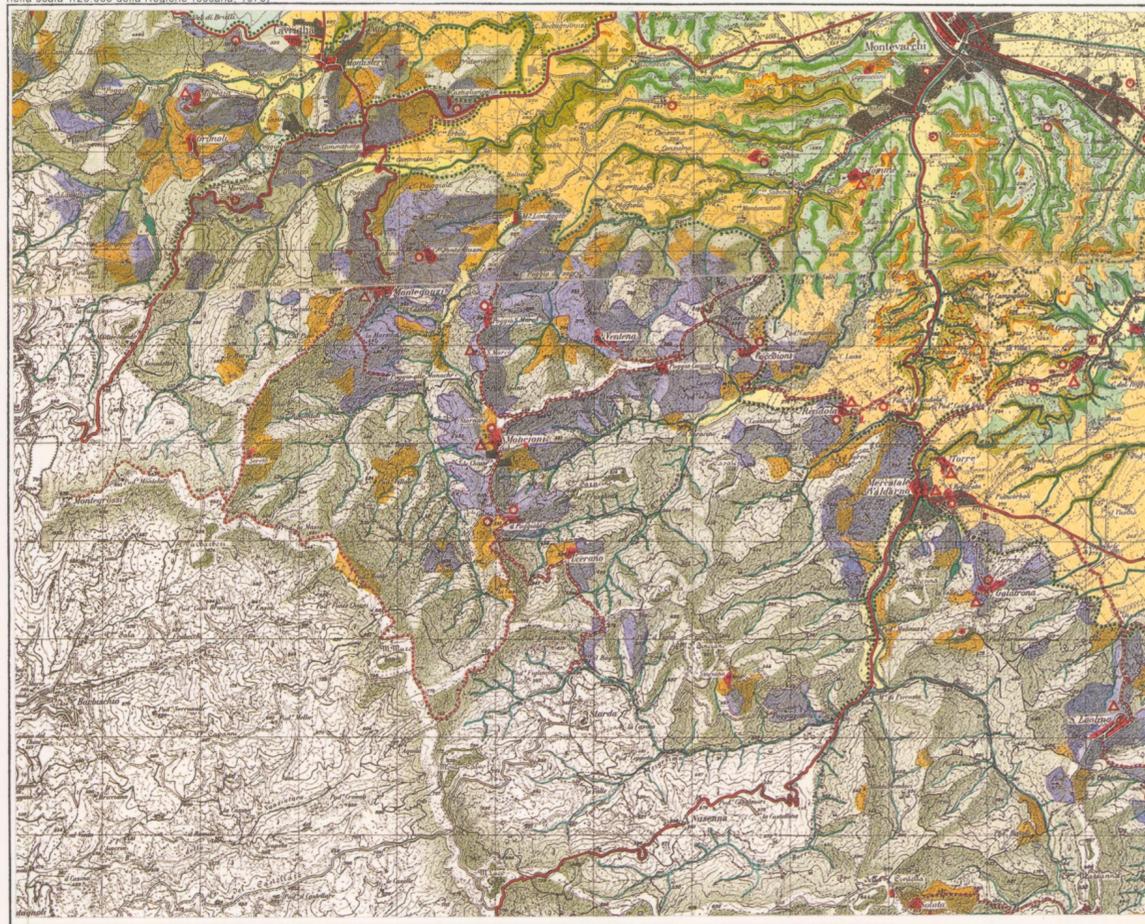
1. Carta geologica, scala 1/50.000 (ingrandimento dall'originale nella scala 1/100.000)



2. Carta del rilievo, scala 1/50.000 (elaborazione sulla base della Carta topografica regionale nella scala 1/25.000 della Regione Toscana, 1978)



3. Carta dell'uso del suolo, scala 1/50.000 (elaborazione dalla Carta dell'uso del suolo della Regione Toscana nella scala 1/25.000, 1989)



4. Carta della struttura insediativa, 1/50.000 (elaborazione sintetica delle carte 2 e 3)

1. ELEMENTI DELLA MORFOLOGIA

1.1. Monti e Poggi principali: (h in m.) M.Muro (809), P.Saracino (514), P.Casale (423), P.d'Arca (645), P.Sinciano (651).

1.2. Crinali principali: (Pod.Montelucci-P.a Barberi)-Sereto-Pod.La Massa-Pod.Monte-M.Muro-(M.Calvo) (fra il B.di Cammenata, il B.di Rimaggio e il bacino del T.Arba-ossia i borri della Vena Grossa, B.Grande e della Nunziata); (M.Calvo)-Pod.Filazzi-P.d'Arca-P.di Sinciano (fra il B.di Rimaggio, il B.di Ucerano e il B.di Caposevile) e il T.Trigesimo).

1.3. Crinali secondari: P.Monte Rotondo-S.Benedetto-Castiglione (fra il Fosso Ama e il B.di Cammenata), Sereto-Pratolino-Montegonzi (fra il B.di Cammenata e il B.di Rimaggio), Pod. Filazzi-Moncioni-Poggio Cuccule-Cocconi (fra il B.di Rimaggio e il bacino del Caspri), Moncioni-Poggio S.Marco (fra il B.di Rimaggio e il B.Volpaia), il Poggiolo-P.Saracino (fra il B.della Spugna e il B.di Ucerano), P.d'Arca-P.Casale (fra il B.di Ucerano e il B.di Rendola).

1.4. Corsi d'acqua e fondovalle principali: B.di Cammenata, B.di Rimaggio o di Moncioni (o T.Giglio più a valle), B.della Spugna e B.di Ucerano (formano il B.di Caspri); B.di Rendola, T.Trigesimo e B.di Caposevile.

2. GEOLOGIA:

L'area ha grande uniformità geologica: è composta esclusivamente dal Macigno, arenaria tipica della Falda Toscana. Qui le bancate arenacee, intercalate a sottili strati di argilliti e siltiti, sono in modo uniforme inclinate a franapoggio dal crinale chiantigiano verso i depositi lacustri del Valdarno. Tuttavia la giacitura costante degli strati non produce una morfologia monoclinale, anzi il versante sembra alternare ripiani meno inclinati separati a mezza costa da una rampa appena più ripida, dalla quale dominano i centri Montegonzi e Moncioni, di antica tradizione medievale.

3. LITOLOGIA

	Kmq	%
- Sabbie fluvio-lacustri con argille e ghiaie	0,06	0,18
- Arenarie con intercalazioni di argilliti	31,55	97,72
- Non classificato	0,68	2,10

4. RILIEVO

4.1. Intensità di rilievo: (fascia in m.: kmq. / %)
(21-40: 0,28 / 0,81) (41-150: 18,65 / 57,77) (151-250: 13,22 / 40,93) (251-450: 0,16 / 0,50).

4.2. Fasce altimetriche prevalenti: (fascia in m.: kmq. / %)
(201-300: 4,90 / 15,16) (301-400: 10,20 / 31,58) (401-500: 8,89 / 27,52) (501-600: 5,40 / 16,72) (601-700: 2,42 / 7,49) (701-800: 0,50 / 1,54).

4.3. Quota min. / media / max.: 216 / 426 / 760.

4.4. Classi di pendenza:	10/35° (kmq./%)	>35° (kmq./%)
<10° (kmq./%)	8,86 / 27,45	22,27 / 68,97
		1,16 / 3,58

5. USO DEL SUOLO

	1978 (kmq. %)	1991 (kmq. %)
1 AREE URBANIZZATE	0,11 0,33	0,49 1,53
2 AREE AGRICOLE	10,13 31,37	9,87 30,55
2.1 Colture erbacee	1,98 6,12	1,20 3,71
2.1.1 Semin. semplici ed irrig.	1,18 3,64	0,86 2,67
2.1.2 Seminativo arborato	0,80 2,48	0,34 1,04
2.1.2.1 di cui abbandonato	0,00 0,00	0,19 0,60
2.2 Colture arboree specializ.	8,15 25,25	8,67 26,84
2.2.1 Vigneti	1,16 3,58	0,81 2,50
2.2.2 Oliveti	7,00 21,67	7,54 23,35
2.2.2.1 di cui abbandonati	0,00 0,00	0,00 0,00
2.2.3 Frutteti ed altre colt.arb.	0,00 0,00	0,32 0,99
2.3 Altro (allevam. pertin.)	0,00 0,00	0,00 0,00
3 PRATI,PASCOLI,INC.	1,30 4,01	0,84 2,59
3.1 di cui Pr.stabili/Pr.pasc.	0,15 0,46	0,32 0,99
4 FORMAZ. FORESTALI	20,76 64,28	21,09 65,33
4.1 Boschi di latifoglie	17,32 53,63	9,96 30,84
4.2 Boschi di conifere	0,18 0,56	1,02 3,16
4.3 Boschi misti latif./conif.	0,00 0,00	4,64 14,37
4.4 Rimboschimenti	0,00 0,00	0,23 0,71
4.5 Castagneti	0,00 0,00	4,39 13,60
4.6 Cespuglieti dens/radi	3,26 10,09	0,86 2,65
4.7 Altro	0,00 0,00	0,00 0,00
5 AREE NUDE	0,00 0,00	0,00 0,00
6 AREE ESTRATTIVE	0,00 0,00	0,00 0,00
7 ACQUE	0,00 0,00	0,00 0,00

6. SISTEMA CLIMATICO

	(Kmq. %)
Umido (20<=Im<40)	29,86 92,47
Da umido a subumido (0<=Im<20)	1,76 5,44
Non Classificato	0,68 2,10

(Im : indice di umidità globale secondo Thornthwaite)

7. SUPERFICIE IN KMQ

32,29.

★ sigla del "sottosistema di paesaggio": cfr. R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, L. Lotti, Sistemi di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

RESPONSABILE: Prof. Arch. G.F. Di Pietro

UFFICIO DEL PIANO PAESISTICO: Arch. It. G. Goretti - A. Navalesi - A. Polcri - M.L. Sogli - S. Sorini

SCHEDATURA DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO

Foglio fotografico relativo a:

Foglio fotografico

COLLINE DI MONTAGONZI E MONCIONI

COMUNE:

UNITÀ AMBIENTALE: COMUNE / I: Montevarchi, Cavriglia.

SCHEDA

AP 17★ / 02 / C1



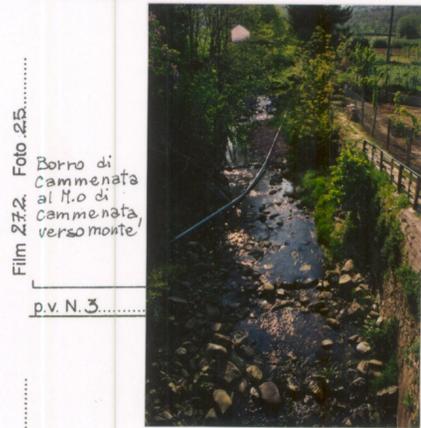
Film 582, Foto 6/7/8

p.v. N. 1. Panoramica da Pratolino (Sureto) verso il Crinale di Moncioni



Film 582 Foto 26/27/28/29

p.v. N. 2. Panoramica da Montegonzi verso Nord



Film 272, Foto 25

p.v. N. 3. Borro di Cammenata al N.O. di Cammenata verso monte



Film 26 Foto 3

p.v. N. 4. Case Cammenata viste da sud



Film 582 Foto 47/48

p.v. N. 5. Panoramica da Montegonzi verso Nord (vedi anche p.v. N. 2)



Film 582 Foto 19/20/21 p.v. N. 6. Panoramica da Montegonzi verso nord-est



Valle di Fontebussi



Film 582, Foto 22/23/24/25

p.v. N. 7. Panoramica dalla strada per il cimitero di Montegonzi verso il Valdarno e la collina di Fontebussi



p.v. N. 8. Poggiarina sopra Fontebussi



Film 268, Foto 37



Film 268, Foto 16/17/18/19

p.v. N. 9. Veduta panoramica da Montegonzi verso la valle del Borro di Rimaggio e il Crinale di Moncioni



p.v. N. 10. Strada Montegonzi-Poggio alle Monache, vedute della valle di Rimaggio sotto S. Marco



p.v. N. 11. Idem - veduta di Montegonzi da La Marsilia



Film 583, Foto 4/5



Film 582, Foto 36



Film 582, Foto 36



p.v. N. 12. Panoramica dalla strada per Poggio alle Monache verso Moncioni e Monti del Chienti (Il Muro)



p.v. N. 13. Moncioni viste da Montegonzi



Film 268, Foto 20



Film 268, Foto 28/29

p.v. N. 14. La collina ad ovest di Poggio alle Monache vista dall'aggregato medesimo



Film 268, Foto 30/31

p.v. N. 15. Le colline di La Marsilia viste da Poggio alle Monache



Film 268, Foto 23

p.v. N. 16. Ex-coloniche fra La Marsilia e Poggio alle Monache (da Montegonzi)



Film 268, Foto 24

p.v. N. 17. Strada per Poggio alle Monache verso La Marsilia



Film 268, Foto 25

p.v. N. 18. Idem - Sistemazione di un fosso a La Marsilia

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

RESPONSABILE: Prof. Arch. G.F. Di Pietro
UFFICIO DEL PIANO PAESISTICO: Arch./ti G. Goretti - A. Navalesi - A. Polcri - M.L. Sogli - S. Sorini

SCHEDATURA DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO

Foglio fotografico relativo a:

Foglio fotografico

COLLINE DI MONTEGONZI E MONCIONI

COMUNE:

COMUNE / I: Montevarchi, Cavriglia.

SCHEDA

AP 17★ / 02 / C2



p.v. N. 19. Verso Moncioni da S. Marco p.v. N. 20. Crinale di Muro - P. Barberi da S. Marco p.v. N. 21. Versanti sopra Montegonzi (da S. Marco) p.v. N. 22. verso Montegonzi da S. Marco Film 327. Foto 10/11/12 p.v. N. 25. (Particolare dei p.v. N. 21 e 22) Gli uliveti sistemati su terrazze tra La Forra e Montegonzi



p.v. N. 24. Strada da S. Marco a La Selva - la valle del Rimaggio, i Crinali del Chianti e le colline di Montegonzi p.v. N. 25. Idem - Le colline di Montegonzi e Fontebussi viste da sotto Poggio S. Marco Le Mulina



p.v. N. 26. Veduta da Poggio S. Marco verso le colline di Montegonzi p.v. N. 27. Veduta da Poggio S. Marco (continua la veduta n. 26) verso le colline che da Fontebussi digradano verso La Selva



p.v. N. 28. Strada da S. Marco a La Selva, sotto Poggio S. Marco; veduta dei coltivi intorno a Le Mulina p.v. N. 29. Panoramica da Poggio S. Marco verso la Valle del Botto Sabina sotto Ventena (continua) p.v. N. Il Pianello



..... Film 328. Foto 0/1/2/3 p.v. N. 30. Panoramica della collina di Ventena che risale verso il crinale di Moncioni p.v. N. 31. La strada che da Fontebussi scende a Le Mulina p.v. N. 32. Idem - Veduta dei coltivi fra Il Pianello e Le Mulina



p.v. N. 33. Montegonzi visto da Moncioni p.v. N. 34. Panoramica dal cimitero di Moncioni verso sud; Monte Calvo e le Alture di Ucerano e Villa Gaeta p.v. N. 35. Veduta della collina di Moncioni da Il Poggio



Film 329 Foto 28/29/30



Film 329 Foto 27



Film 329 Foto 26



Film 329 Foto 31



Strada per Ucerano - Maestà a Il Poggiolo

p.v. N. 36. Panoramica dalla strada per Ucerano verso Il Poggiolo e Poggio Saracino

p.v. N. 37. Selve di Castagni lungo la strada fra Il Poggiolo e Ucerano

p.v. N. 38

p.v. N. 39



Film 329 Foto 20/21



Film 329 Foto 22/23

Film

Film

p.v. N. 40. Veduta da Ucerano verso Il Poggiolo (continua)

p.v. N. 41. Monticini e il crinale che da Il Poggiolo scende a Poggio Saracino visto da Ucerano

p.v. N.

p.v. N.



Film 329 Foto 12



Film 329 Foto 0/1/2

Film

Film

p.v. N. 42. I Monti di Sinciano visti da Ucerano

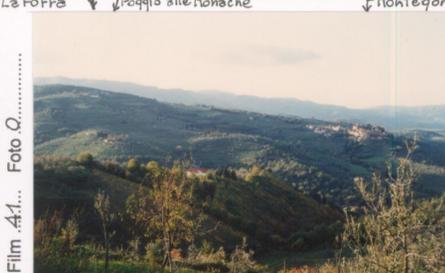
p.v. N. 43. Panoramica da Sinciano verso Est/Sud-Est, l'alta valle del Borro di Caposelvi ed i versanti ad Ovest dei Monti sopra Galatrona

p.v. N.

p.v. N.



Film 330 Foto 10



Film 41 Foto 0



Film 41 Foto 1



Film 41 Foto 2



Film 27 Foto 30



Film 27 Foto 29

p.v. N. 44. Strada per Monticini, Pod. Ventena Vecchia ad est di Poggio Casale

p.v. N. 45. Veduta da Monticini verso Montegonzi

p.v. N. 46. Veduta verso Fontebussi e S. Marco da Monticini

p.v. N. 47. Verso il Valdarno da Monticini

p.v. N. 48. La vallecola ad ovest di Ventena (da Ventena Vecchia)

p.v. N. 49. Latollina ad est di Ventena (da Ventena Vecchia)



Film 27 Foto 32/33



Film 326 Foto 34A



Film



Film



Film

p.v. N. 50. Strada di Monticini - Veduta verso Sud-Est, Poggio Casale e la Pianeta di Bucine da Ventena Vecchia

p.v. N. 51. Rendola

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.



p.v. N. 52. Veduta dalla statale sott. Castiglioncello verso i Monti del Chianti

Film 270 Foto da 21 a 28

Film 488 Foto 2/4/122



p.v. N. 53. Le colline di Moncioni, Rendola, fino a Mercatale, viste dalla strada per la Torre di Galatrona

Film 488 Foto 5/6



p.v. N. 54. Le colline ad ovest di Mercatale viste da La Pieve di Petriolo

Film Foto

p.v. N.

Film Foto

p.v. N.